

Programma Innovativo in Ambito Urbano (PIAU)
San Giovanni a Teduccio – Mergellina / Napoli

Rapporto sul laboratorio progettuale
per la trasformazione di Piazza Nardella
a San Giovanni a Teduccio - 24 marzo 2006



**avven
tura
urbana**
progettazione partecipata
per le politiche pubbliche

Comune di Napoli – Dipartimento pianificazione urbanistica

Casa della Città

Francesco Ceci, coordinamento generale

Gianni Palumbo e Raffaele Sica, organizzazione

Gilda Berruti, outreach laboratorio

Valeria Manfredi, Rosaria Mignone, Paola Russo, Fiorenza Zurolo

(borsiste Piau),

assistenza al laboratorio e preparazione plastico

Avventura Urbana

Sergio Guercio, coordinamento generale

Iolanda Romano, metodologie partecipative

Matteo Robiglio, coordinamento e conduzione laboratorio

Roberta Minola, istruttoria e progetto materiali laboratorio

Con

Rosa Romano, outreach laboratorio

Che cos'è il laboratorio progettuale

Il laboratorio progettuale è uno strumento di progettazione partecipata attraverso cui definire, attraverso il confronto tra tecnici e cittadini su ipotesi di trasformazione di spazi fisici condotto su materiali manipolabili e di facile comprensione, ipotesi condivise di modificazione di spazi urbani definiti (piazze, giardini, strade etc.). Il laboratorio progettuale si colloca in genere nella fase conclusiva del percorso di progettazione di una trasformazione urbanistica complessa quale è quella prevista nel PIAU per San Giovanni.

Una volta individuate nelle fasi di outreach e successivi eventi generali di partecipazione le criticità e le priorità di intervento rispetto alle quali vi sia un interesse condiviso, si attivano laboratori progettuali, su questioni specifiche, che hanno l'obiettivo di sollecitare le capacità propositive dei cittadini, anche attraverso l'apporto di saperi e competenze specifiche messe in circolo da esperti esterni.

Il laboratorio ha così il compito di:

- Concretizzare le ipotesi programmatiche emerse nel corso di momenti precedenti di partecipazione a carattere più generale (in questo caso l'Open Space Technology – OST del 28 gennaio 2006 poi approfondito nei focus group del 29 gennaio)
- Confrontare le ipotesi programmatiche con la dimensione spaziale, i vincoli attuativi, le caratteristiche del contesto etc., in modo da vagliarne la fattibilità e implementarne la definizione
- Fare acquisire ai progettisti informazioni basate sulla diretta esperienza e conoscenza dei luoghi di cui sono detentori gli abitanti
- Rendere gli abitanti coscienti della complessità di un progetto di trasformazione urbana
- Definire linee-guida e ipotesi di intervento utili ad un successivo approfondimento progettuale in sede tecnica
- Formare un gruppo di riferimento di soggetti locali e cittadini interessati alla trasformazione di uno specifico spazio urbano.

Metodologia

Il laboratorio progettuale coinvolge i cittadini, in piccoli gruppi, al fine di individuare bisogni e opzioni di intervento rispetto ad un contesto specifico, a partire dall'esperienza maturata dalla comunità locale (p.e. abitanti residenti e operatori attivi intorno all'area di intervento) e/o da una "comunità operativa" specifica (p.e. tecnici del settore).

La tecnica da utilizzare e i temi su cui intervenire possono essere definiti solo dopo aver svolto una adeguata attività di *out-reach*. Vengono predisposti materiali adeguati di simulazione progettuale, che utilizzino un linguaggio iconografico di facile comprensione per non addetti ai lavori. Inoltre i partecipanti sono accompagnati nel loro lavoro progettuale dai tecnici coinvolti nella progettazione, che interagiscono facendo reagire il proprio sapere specialistico con le conoscenze quotidiane degli abitanti.

Il laboratorio progettuale è strutturato in forma di *brainstorming*, una modalità leggera di conduzione dell'incontro che dovrebbe portare all'allargamento del quadro immaginativo su alcuni nodi progettuali di particolare rilievo. Una volta messi a fuoco i problemi, l'interazione tra i partecipanti al gruppo di lavoro è finalizzata a far emergere nuove idee e possibili soluzioni creative ed inesplorate.

L'apporto di saperi di eccellenza e esperti esterni a quelli presenti nel contesto locale ha lo scopo di introdurre elementi di novità utili per avviare una riflessione più ampia ed articolata.

È una tecnica di simulazione adatta a piccoli gruppi (15-20 persone) e con una durata limitata nel tempo, di circa 2 o 3 ore. L'intero gruppo dei partecipanti, come in un focus group, siede intorno al plastico per tutta la durata del laboratorio, e i facilitatori accolgono le osservazioni e le traducono immediatamente, manipolando il plastico. Man mano che il lavoro procede i partecipanti si rendono conto dei cambiamenti che possono avvenire nello spazio, e questo induce le persone a tarare le proprie proposte e a cercare un accordo con le posizioni divergenti, direttamente "sul campo".

Il laboratorio progettuale nel processo partecipativo del PIAU

Il percorso di progettazione partecipata

Il percorso di progettazione partecipata a San Giovanni a Teduccio è stato delineato in tre fasi successive, con lo scopo di costruire un quadro di riferimento generale condiviso suscettibile di essere approfondito a livello progettuale su singoli temi di progetto urbano. Ciò al fine di garantire allo stesso tempo coerenza ed autonomia ai diversi temi ed ambiti di progetto, che potranno avere sviluppi indipendenti seppure all'interno di un quadro unitario.

Le tre fasi successive sono:

- a. Indagine-ascolto (*outreach*) estesa all'intero quartiere, con l'obiettivo di definire un quadro conoscitivo completo delle attese, dei desideri, dei bisogni che il territorio esprime sia rispetto alle trasformazioni urbane potenzialmente delineate dal PIAU, sia rispetto a più generali linee di riqualificazione urbana integrata che tengano conto anche degli aspetti economici, sociali e culturali.
- b. Progettazione partecipata alla scala del quartiere, attraverso un evento partecipativo capace di coinvolgere un campione rappresentativo della popolazione e dei soggetti locali di San Giovanni, nella forma di un *Open Space Technology* (OST) con l'obiettivo di fare emergere le potenzialità progettuali e conoscitive del territorio, e di successivi focus group volti ad un primo, iniziale approfondimento dei temi emersi nell'OST.
- c. Progettazione partecipata alla scala dei singoli luoghi urbani, attraverso eventi partecipativi di volta in volta definiti in relazione ai casi specifici con metodologie appropriate ai temi in discussione, con l'obiettivo di precisare le indicazioni generali in linee di indirizzo progettuale verificate attraverso un ulteriore confronto con i soggetti locali.

Il laboratorio progettuale per la piazza di San Giovanni costituisce il primo evento partecipativo alla scala microurbana del percorso di progettazione partecipata del PIAU, e rappresenta perciò insieme l'apertura di una fase di precisazione delle progettualità emerse, di verifica degli strumenti di dialogo tra tecnici e cittadini, e di sperimentazione di metodologie replicabili su altri temi e luoghi del quartiere.

la scelta del tema: piazza Nardella, la piazza di San Giovanni a Teduccio

La scelta del tema su cui avviare la prima sperimentazione metodologica sull'interazione tra progettazione fisica e partecipazione dei cittadini è caduta sulla piazza Nardella per ragioni strategiche e di opportunità.

Se infatti dall'OST è emersa con chiarezza il radicamento di una domanda collettiva di ricostruzione delle relazioni tra il quartiere e il mare, troppo a lungo negate dalla cesura della linea ferroviaria e dalla storica ragione insediativa dell'industria lungo la costa e l'asse infrastrutturale, altri sono i nodi in cui questa volontà di connessione si presenta più problematica e complessa – ma anche più strutturale – e quindi altre sarebbero state le scelte in un'ottica esclusivamente tecnica: ad esempio, i punti in cui le due attuali connessioni in corrispondenza dei passaggi a livello rischiano di essere eliminate, con il contraddittorio esito di eliminare i pochi e già deboli punti di contatto – almeno fruitivo – tra San Giovanni e il suo mare, mentre tutti invece ne invocano la moltiplicazione. Non a caso, è su questi nodi che maggiormente si è indirizzata la ricerca progettuale del gruppo di progettazione guidato dall'arch. Serino che ha lavorato in parallelo al percorso di progettazione partecipata, delineando possibili soluzioni di riconnessione alla scala urbana attraverso una riconfigurazione radicale degli assetti infrastrutturali e morfologici attuali.

Ma proprio questi nodi complessi richiederanno per la loro attuazione la costruzione di accordi con soggetti sovralocali (RFI per la definizione delle relazioni tra sistema locale e linea ferroviaria, Portofiorito per la definizione di punti e modalità di accesso dalla rete stradale esistente al nuovo porto, l'Università per la configurazione delle aree Cirio e Corradini etc.) e la precisazione di quadri programmatori ancora suscettibili di revisioni e approfondimenti (il sistema di trasporto metropolitano, lo spostamento dell'asse ferroviario e il declassamento a trasporto pubblico locale della linea di costa, il destino della centrale elettrica e del depuratore etc.).

Ciò significa che molte delle leve della trasformazione urbana sono nelle mani di attori di grande scala, con i quali occorrerà costruire accordi e partenariati con modalità e tempi da individuare. Dal punto di vista del processo partecipativo, ciò si traduce in una sostanziale incertezza del quadro di riferimento, incertezza che può diventare impossibilità di garantire tempi e modi di una trasformazione urbana necessariamente ancora molto dinamica, con il conseguente rischio di una scarsa affidabilità delle premesse su cui si sceglie di coinvolgere abitanti e soggetti locali del quartiere.

Da questa considerazione è nata la scelta strategica di individuare la piazza Nardella, apparentemente defilata e minore rispetto ai grandi nodi problematici del ridisegno di San Giovanni, come terreno del primo esperimento di progettazione partecipata alla scala microurbana del PIAU.

Si tratta infatti di un luogo dove la complessità tecnica e procedurale del tema della connessione è ridotta in quanto:

- Non è previsto in alcuno dei documenti di piano e progetto in elaborazione un attraversamento veicolare, ma esclusivamente una connessione pedonale
- Il quadro programmatico è chiaro, con la dismissione

- dell'attuale stazione trasferita più a nord di ca. 300 mt
- La piazza confronta, oltre la ferrovia, con una zona di trasformazione ormai definita nei suoi tratti generali – il porto turistico di "Porto Fiorito" – nei cui progetti è già individuata un'area pubblica di affaccio sul mare soprastante i parcheggi pubblici del porto stesso, di cui restano però da definire le connessioni con il quartiere e gli usi
 - Esistono aree limitrofe dalla destinazione non ancora certa (p.e. lo scalo ferroviario), che pur non essendo vitali per la riqualificazione della piazza e del suo intorno possono in futuro diventare risorse importanti per un potenziamento di processi di trasformazione già avviati a partire dalla piazza stessa.

A queste valutazioni si unisce la riconosciuta evidenza simbolica, storica e memoriale della piazza Nardella come piazza centrale e principale del quartiere, luogo urbano dove la collettività di San Giovanni si riconosce in uno spazio specifico e condiviso (non a caso vi si trova la statua del patrono, la chiesa parrocchiale ma vi si svolgono anche le grandi manifestazioni civili), baricentro dell'asse commerciale del Corso, punto di aggregazione sociale e storico accesso dalla ferrovia al quartiere, e luogo privilegiato – prima della costruzione della ferrovia – del rapporto tra quartiere e mare.

Piazza Nardella unisce quindi una minor complessità progettuale ad uno straordinario potenziale simbolico: se anche solo qui si riuscisse a riconnettere quartiere e mare, la risposta alla domanda posta all'OST – "come possiamo riconquistare il rapporto col mare per far vivere San Giovanni?" – sarebbe positiva.

Essa si presta perciò ad essere luogo in cui sperimentare e consolidare strumenti di progettazione partecipata come il laboratorio, per poi proporre in caso di successo la applicazione anche in situazioni e contesti più incerti e rischiosi.



Progetto del modello e progetto dell'interazione

plastico strumento di interazione
centralità della manipolazione
progetto del plastico e progetto dell'interazione

Il modello¹

Il plastico preparato per il laboratorio progettuale ha queste caratteristiche:

Una **base** rigida o semi-rigida di dimensione 90x120cm (A0) con le sagome degli edifici e un disegno delle strade e dei marciapiedi il più possibile concreto e leggibile (è stata verificata e aggiornata la carta tecnica -per esempio, per evidenziare se ci sono dei posti auto speciali per invalidi, o per la polizia, oggetti che sono riconoscibili dagli abitanti quali chioschi, statue, ecc...).

La scala di stampa è 1:200, corrispondente all'inquadratura segnata in rosso



¹ Il modello è stato realizzato da Valeria Manfredi, Rosaria Mignone, Paola Russo, Fiorenza Zurolo in base alle indicazioni di Roberta Minola/Avventura Urbana

Il plastico permette di vedere nella parte alta il retro della chiesa e nella parte bassa il mare.

Al plastico si affianca una planimetria in scala 1:1000 dell'intero ambito urbano, sulla quale non sono riportati edifici in elevazione, che serve per individuare il contesto e in particolare le due aree dei binari, a destra e a sinistra di piazza Nardella (vedi sopra l'inquadratura più larga).

Gli edifici sono realizzati in polistirolo e hanno sulle facciate il disegno o la foto delle stesse, in modo che siano molto riconoscibili. Nel costruire i diversi solidi si tiene presente che può essere necessario poi smontare parte degli oggetti.

Sono predisposti per l'inserimento nel plastico alberi ed eventualmente altri oggetti che si trovano nello spazio urbano, che servono per orientarsi e anche per simulare degli scenari, per spostarli, ecc...

Gli edifici esistenti sono distinguibili da quelli in progetto, essendo realizzati con materiali di colore diverso.

L'interazione

Il lavoro che si svolge solitamente prevede che i partecipanti possano intervenire sul plastico ritagliando e appoggiando diversi oggetti per simulare le diverse soluzioni, sia autonomamente, sia attraverso il lavoro del facilitatore.

Inoltre è possibile scrivere su dei post-it delle indicazioni e andare a posizionarle nel luogo a cui si riferiscono.

Il materiale preparato per il laboratorio è composto da:

- cartoncini di diverso colore,
- forbici,
- scotch,
- post-it,
- cannuce colorate,
- alberi e vegetazione di riserva,
- polistirolo in cubetti o in pezzi da tagliare,
- cutter,
- plastilina,
- pongo,
- fogli di acetato trasparente,
- fil di ferro,
- colla,

- pinzatrice,
- puntine e spilli con la capocchia colorata,
- pennarelli colorati, evidenziatori...

La lista delle questioni

Il laboratorio è stato preparato con i tecnici del gruppo Serino e lo staff del PIAU nel corso di una riunione preliminare svoltasi presso la Casa della Città il 24.03.

La riunione ha permesso di:

- illustrare ai progettisti il senso del laboratorio, la sua funzione nel percorso di progettazione partecipata, il suo ruolo di cerniera tra lavoro progettuale tecnico e processo partecipativo
- spiegare il ruolo dei tecnici nel laboratorio, il ruolo del facilitatore, e le modalità di interazione previste
- verificare con i progettisti i vincoli e le opportunità emerse dalle loro esplorazioni sul tema specifico (dimensioni, scavalco ferrovia, aree libere e aree non disponibili, etc.)
- definire una **lista delle questioni** rilevanti per la progettazione da affrontare all'interno del laboratorio.

Sono state evidenziate le seguenti questioni progettualmente rilevanti:

1. come il **corso** San Giovanni attraversa la piazza Nardella (sopraelevazione o meno della piattaforma stradale, moderazione del traffico, pavimentazione continua etc.)
2. come trattare lo spazio pubblico della **piazza** (alberature, verde, attrezzature, posizione della statua, parcheggio etc.)
3. cosa fare degli **spazi commerciali vuoti** nell'esda della piazza (attività e servizi insediabili)
4. cosa fare della **stazione** (demolizione, trasformazione, riuso, funzioni insediabili etc.)
5. come raggiungere la "**terrazza sul mare**" soprastante il futuro parcheggio fuori terra di Porto Fiorito (superamento del dislivello, superamento della ferrovia, carattere dei manufatti etc.)
6. cosa fare sulla "**terrazza sul mare**" (funzioni da insediare, attività permanenti e temporanee, sicurezza e amenità etc.)
7. come collegare i **due livelli** previsti della "terrazza sul mare"
8. come collegare la terrazza alla **passeggiata in quota** sul porto
9. come collegare la terrazza alla **spiaggia**
10. come collegare la terrazza alla **Corradini**.

L'andamento del laboratorio

i partecipanti

Hanno partecipato al laboratorio **26 abitanti/soggetti locali** sui 52 preselezionati per l'invito. Si è trattato di una partecipazione superiore alle attese (si attendevano ca. 15 persone) e ai limiti delle possibilità di gestione di uno strumento come il laboratorio, concepito per piccoli gruppi.

il laboratorio minuto per minuto²

Il laboratorio ha inizio alle ore 17:20 e termina alle ore 19:30. Il mediatore istruisce i partecipanti presenti (cfr. elenco delle persone intervenute con relativi orari di entrata e di uscita) sulle regole fondamentali da seguire durante il lavoro e sulle tematiche/quesiti a cui dare delle risposte.

Il tempo massimo stabilito per il lavoro è di 2 ore. I partecipanti vengono invitati ad esprimere in maniera ordinata le loro opinioni e proposte e a non commentare in maniera negativa le istanze degli altri componenti del laboratorio.

I temi affrontati sono i seguenti:

1. Quale deve essere il rapporto tra il Corso San Giovanni e la Piazza?
2. Come trattare la Piazza?
3. Come utilizzare gli ambienti a piano terra dell'edificio dell'essedra?
4. Cosa fare della stazione?
5. Come riempire il vuoto del superamento dei binari?
6. Che funzioni prevedere sulla terrazza di Porto Fiorito?
7. Come eventualmente collegare le due terrazze?
8. Valutare il collegamento tra la terrazza e l'area Corradini, la spiaggia ed il molo?

Il lavoro viene supportato da un plastico realizzato in scala 1:200 dell'area afferente la piazza e da una planimetria del progetto di Porto Fiorito, nonché da planimetria dell'intero quartiere di San Giovanni a Teduccio.

l'interazione nel laboratorio

il punto di vista dell'operatrice outreach³

Per avere un quadro dello svolgimento del laboratorio appare necessario delineare le posizioni con cui alcuni dei presenti hanno partecipato allo stesso.

Si delineano le seguenti posizioni iniziali:

- la posizione critica e per molti aspetti sfiduciata dei partecipanti all'ost e in particolare ai FG, essi chiedevano maggiore chiarezza sulle possibilità di intervento progettuale al fine di evitare proposte aleatorie e

² Resoconto a cura di Valeria Manfredi, Rosaria Mignone, Paola Russo, Fiorenza Zurolo

³ Analisi a cura di Rosa Romano

irrealizzabili. Inoltre colpiti positivamente dalle posizioni assunte da alcuni tecnici durante i FG reclamavano la partecipazione dei tecnici durante i lavori.

- la posizione chiaramente interessata dei commercianti, essi hanno apertamente dichiarato i loro interessi su alcuni locali intorno alla piazza. Oltre che timorosi per la loro posizione essi erano piuttosto impreparati al tema dell'incontro in quanto estranei alle precedenti fasi del programma.
- la posizione disponibile e nel contempo critica dei progettisti. I progettisti hanno sempre dimostrato interesse per le varie operazioni tuttavia è spesso mancato un coordinamento efficace delle forze in campo.

Inizio laboratorio ore 17.15, le persone presenti si siedono intorno al plastico e ascoltano con attenzione Matteo che spiega la fase post ost e le ragioni che hanno determinato l'ipotesi del laboratorio sulla piazza. I presenti osservano il plastico e ne riconoscono i luoghi, sono curiosi e lo scrutano con attenzione, vi ritrovano gli elementi caratterizzanti della piazza (la stazione, la cabina dell'Enel, la statua del patrono) e li indicano; la terrazza di Porto Fiorito suscita meraviglia e stupore.

Tra i presenti ci sono persone che non hanno partecipato all'ost e che sono abbastanza disorientate, mi riferisco ai commercianti e agli abitanti della piazza. La partecipazione di queste persone era motivata soprattutto da interessi economici e personali, essi volevano capire cosa sarebbe avvenuto nel "loro" territorio. In quest'ottica ha partecipato la proprietaria della pasticceria, la titolare del negozio di detersivi e anche il parrucchiere, essi erano interessati alla possibilità di ulteriori locali nella piazza e quindi alla eventualità di investimenti.

Il laboratorio è ormai pieno quando Matteo propone di segnare su un foglietto le proposte che ognuno avverte come prioritarie. Le prime idee vengono da coloro che avevano partecipato all'ost e ai FG, essi diversamente dai commercianti propongono una piazza "culturale", intesa come luogo di servizi e attività di tipo creativo/ricreativo piuttosto che una piazza "economica", intesa come spazio in cui si concentrano negozi e attività commerciali. Questa ipotesi di piazza della cultura, una sorta di polo culturale con strutture e attrezzature per la musica, l'arte e le attività culturali è tra l'altro in linea con l'immagine espressa e sostenuta dalla volontà politica locale.

L'interesse è aumentato quando Matteo ha posto la questione del collegamento tra piazza San Giovanni e la terrazza di Porto Fiorito, infatti si sono alzati tutti per osservare e seguire meglio le operazioni. Tutti sono sorpresi dalla dimensione della terrazza di Porto Fiorito, il termine di paragone con le dimensioni dello stadio San Paolo riesce a dare l'ordine di grandezza delle dimensioni su cui si discute. Emergono numerose proposte, da spazi all'aperto per ballare e organizzare manifestazioni a strutture chiuse come auditorium e spazi per circoli culturali.

Molti temono uno spazio completamente scoperto perché limiterebbe l'uso ai periodi caldi favorendo lo stato di abbandono della piazza durante la stagione invernale, alcuni insistono sull'importanza di sfruttare al massimo questa opportunità di apertura verso il mare, anzi per vederlo meglio c'è chi propone di tagliare centralmente la terrazza. Tra le varie ipotesi avanzate tutti sembrano condividere l'idea che il collegamento tra la piazza e la terrazza debba essere realizzato con un collegamento visibile che sia un chiaro invito al nuovo percorso, la questione percorso si allarga al collegamento tra la piazza e le realtà sottostanti: la spiaggia e le aree pubbliche della

Corradini. Il plastico favorisce la visualizzazione delle questioni e delle tematiche in campo, la possibilità di spostare e sostituire volumi facilita l'interazione e riesce a coinvolgere tutti. Questa simulazione immediata degli scenari possibili favorisce l'interazione tra gli abitanti e i tecnici. Questi ultimi sono entrati da subito nel vivo del lavoro e hanno seguito e interagito in maniera attiva durante tutto lo svolgimento del laboratorio, sono più volte entrati nei meriti delle questioni progettuali chiedendo chiarimenti e considerazioni sulle possibili azioni e trasformazioni.

Il confronto è stato piuttosto tranquillo, il momento di maggiore sconcerto si è verificato allorché le persone hanno appreso che la stazione Fs sarà spostata. Questo dato infatti non era chiaro alla maggioranza dei presenti che quindi si è sentita spiazzata dalla notizia. A questo punto si sono creati vari gruppi che scambiavano timori e opinioni differenti sulla questione.

Da una parte i commercianti della piazza che si sono raggruppati e cercavano di esporre il loro timore. Essi sostenevano che la stazione ha un ruolo importantissimo nella piazza, essa rappresenta per molti l'unica ragione di frequentazione della stessa infatti temono che lo spostamento li isolerà ulteriormente favorendo rapine e soprusi.

Da questo punto in poi i commercianti sono rimasti sempre compatti perché legati da comuni problemi e interessi sulla piazza nonché dalla comune difficoltà a entrare nella discussione.

Dall'altra gli altri abitanti del quartiere che con un poco di sforzo sono riusciti ad immaginare questo spostamento e quindi ad organizzare una ipotesi progettuale alternativa ma nel contempo rispettosa di questo segno forte e da sempre quinta conclusiva della piazza.

L'importanza riconosciuta di questa quinta porta la discussione sull'edificio in questione e sulle possibili ipotesi di trasformazione.

Anche in questa fase il ruolo dei tecnici è risultato fondamentale, la possibilità di creare funzioni alternative alla stazione capaci di attrarre pubblico e attività ha riattivato il moto creativo della discussione e ha permesso di prefigurare soluzioni alternative condivise.

Alla fine del laboratorio, pieno fino al momento di chiusura, le persone erano tutte soddisfatte di come si era svolto l'incontro, erano divertite e interessate ad altri appuntamenti di questo genere: discutere intorno al plastico, avere la possibilità di chiedere chiarimenti in merito alla fattibilità delle proposte, misurarsi con i vincoli in campo ha suscitato grande interesse.

A lavoro concluso si è delineata:

- **una visione condivisa delle trasformazioni.** Durante il laboratorio è stato possibile pervenire ad una visione condivisa dell'immagine progettuale della piazza e delle possibili scelte attuabili sull'area. In questo il plastico ha svolto un ruolo fondamentale riuscendo a comunicare le dinamiche spaziali delle scelte previste o effettuabili, consentendo a tutti di capire e discutere sulle trasformazioni.
- **un senso di maggiore concretezza del processo partecipativo.** Il sentimento di sfiducia di molti partecipanti è mutato in rinnovato interesse. I presenti si sono sentiti parte attiva del processo e il confronto diretto con i tecnici e la chiarezza dei vincoli e delle regole in campo ha risposto alla loro richiesta di partecipare ad una discussione dai margini chiari e definiti sin dall'inizio.
- **la disponibilità e l'interesse dei progettisti.** I

progettisti hanno partecipato in maniera attiva e propositiva, hanno seguito con attenzione l'andamento dei lavori cogliendo spunti interessanti dal confronto e offrendo chiarimenti ai partecipanti sia sui limiti sia sulle potenzialità delle scelte effettuabili. I progettisti stessi sono entrati in pieno nelle discussioni interagendo con le persone e misurandosi con le loro opinioni e considerazioni.

- **la delusione dei commercianti.** I commercianti sono i meno soddisfatti sia relativamente alle loro attese economiche sia perché contrari e spaventati dalla dismissione della stazione e dai possibili conseguenti cambiamenti. Inoltre hanno subito molto la discussione senza riuscire ad esprimere chiaramente le loro intenzioni, hanno lanciato proposte dirette ma è venuta meno la volontà di trovare punti di compromesso con le altre proposte.

il punto di vista delle borsiste PIAU⁴

Il laboratorio ha ufficialmente inizio alle 17:20 e termina alle 19:30.

Ancora prima di cominciare arrivano man mano alcuni degli invitati e dimostrandosi molto interessati si aggirano nell'ambiente del laboratorio osservando i pannelli e il plastico.

Matteo accoglie i partecipanti e interloquisce in particolare con A.O. sul tema della piazza e sull'eventualità di crearne un parcheggio.

Per mettere tutti a proprio agio si illustrano i principi del laboratorio: il tempo massimo stabilito per il lavoro è di 2 ore, i partecipanti vengono invitati ad esprimere in maniera ordinata le loro opinioni e proposte, con l'ausilio dei post-it ed a non commentare in maniera negativa le istanze degli altri componenti del laboratorio. L'utilizzo di questo strumento si rileva un'ottima arma di coinvolgimento, infatti tutti si mostrano molto propensi, dopo un primo momento di dubbio, ad affrettarsi per avere la penna e poter esprimere il loro giudizio.

In realtà si verifica un fenomeno di partecipazione a catena: man mano che i meno timidi esprimono le loro idee e che Matteo le valuta e le porta a dignità di tema su cui discutere, anche gli altri, comprendendo l'importanza del gesto presentano il loro post-it.

Si è creato quindi un livello di discussione in cui tutti i partecipanti sono posti sullo stesso piano.

Anche quando viene spiegato il tema della discussione e presentato il progetto di Porto Fiorito è evidente l'interesse da parte dei partecipanti, probabilmente incuriositi e preoccupati di comprendere meglio questo nuovo intervento nel loro quartiere: si palesa il loro timore di un cambiamento imposto che li possa escludere.

Durante lo svolgimento della discussione la maggior parte dei partecipanti resta all'interno del confronto centrale del laboratorio, in certe fasi, alternativamente, alcuni abitanti si pongono in disparte per discutere in gruppetti di due o tre persone, mentre sono pochissime le persone che restano per tutta la durata del laboratorio esterne all'assemblea, dimostrandosi poco partecipi e distaccati.

La presenza della fedele riproduzione tridimensionale della piazza ha permesso di far riconoscere le dimensioni locali e le valenze simboliche e sociali dell'ambito stesso; infatti i partecipanti hanno avuto uno slancio positivo fin dall'inizio della discussione alzandosi in piedi per manipolare il plastico.

Un paio di persone restano per tutta la durata del laboratorio sedute,

⁴ Analisi a cura di Valeria Manfredi, Rosaria Mignone, Paola Russo, Fiorenza Zurolo

palesando il loro relativo interesse; altre, invece cambiando spesso posto e alternando momenti in cui sono seduti con momenti in cui sono in piedi manifestano la graduazione del loro livello di attenzione e di interesse man mano che vengono affrontati i diversi temi.

Alcuni degli invitati, soprattutto per motivi di lavoro arrivano in ritardo: la cosa pregiudica in alcuni casi la loro intera partecipazione alle attività. In altri pochi casi si registra una mal disposizione al laboratorio a causa di una sfiducia più o meno esplicitata nei confronti dei tempi di realizzazione dei progetti.

I commercianti si allontanano dalla discussione più volte per controllare le loro attività; si dimostrano molto partecipi e propositivi quando l' argomento dei lavori si sposta sui temi di loro preciso interesse: attività commerciali nella piazza, sicurezza per una maggiore fruibilità e i locali in affitto. Questo interesse scema nel momento in cui si esauriscono i temi sopra elencati.

Si possono evidenziare quattro o cinque partecipanti estremamente propositivi e capaci di sostenere all' interno dell' assemblea in maniera forte e a volte anche prevaricatrice le loro idee.

Nonostante l'invito iniziale di Matteo a non contestare le idee altrui, c'è chi si comporta in questa maniera contribuendo alla creazione di momenti di rottura e chi, manifestando con insistenza le sue conoscenze tecniche e personali tenta di emergere, ma ostacolato si distacca dalla discussione.

Man mano che i soggetti prendono la parola cercano di argomentare gesticolando in maniera animata e ponendo il tono della voce in modo differente e maggiormente incisivo. Se le loro proposte incontrano l' approvazione gestuale o verbale di altri partecipanti i toni si animano sempre di più e la forza delle opinioni aumenta.

I progettisti risultano estremamente entusiasti e sempre più positivamente coinvolti dalla discussione in quanto si rendono conto che molti dei punti di forza sui quali stavano fondando il loro progetto coincidono con istanze degli abitanti del quartiere.

Alcuni dei progettisti, ben comprendendo lo spirito dell' iniziativa tentano di fornire informazioni estremamente tecniche richieste dagli abitanti in maniera molto semplice e chiara, rinunciando, in questa sede alla loro conoscenza tecnica di livello professionale. Altra nota positiva nella disposizione dei progettisti è quella di non prevaricare né imporre le proprie idee ponendosi più in atteggiamento di ascolto che di proponimento.

documentazione fotografica⁷



introduzione al laboratorio: temi e regole di discussione



⁷ Fotografie di Paolo De Stefano



la discussione intorno al plastico



l'intervento dei tecnici progettisti



rimuovere o conservare la stazione?

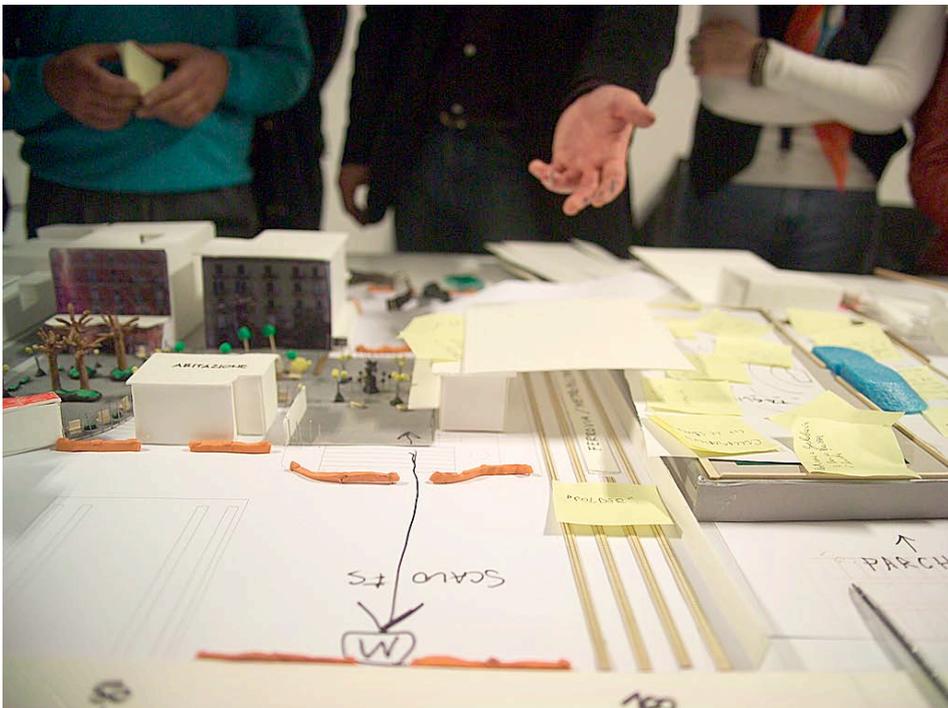
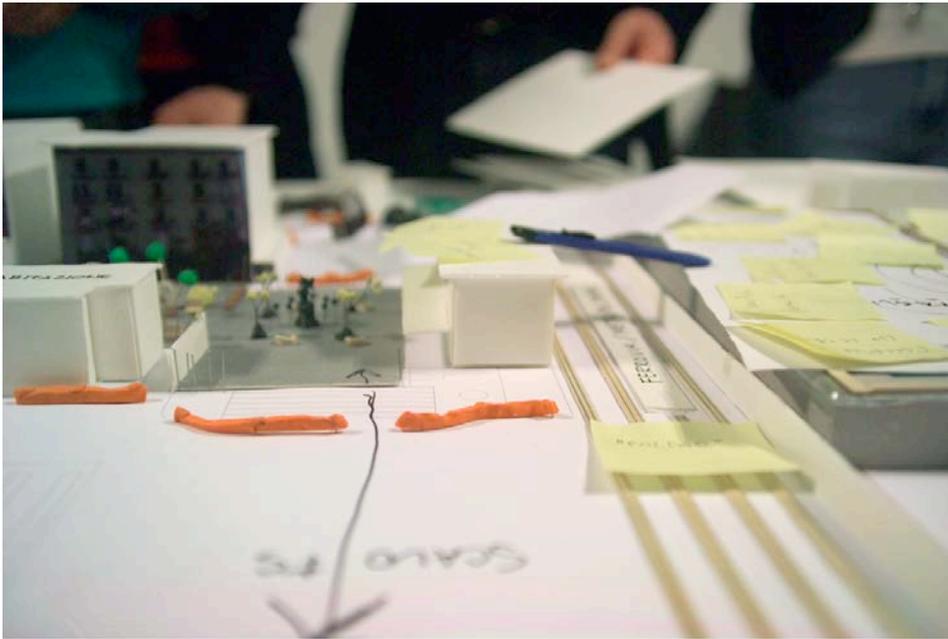




manipolazione del plastico e discussione sulle opzioni progettuali



il sistema delle tre piazze



l'opzione della piazza sopra i binari

Sintesi degli esiti del laboratorio

Sono qui sintetizzati gli spunti progettuali emersi dal laboratorio, in riferimento ai temi proposti alla discussione.

La sintesi è intesa come base per un approfondimento successivo in sede tecnica, attraverso il lavoro condotto dal gruppo di progettazione coordinato da Roberto Serino.

1. Come il corso San Giovanni attraversa la piazza Nardella

Sono state proposte e discusse ipotesi diverse di modificazione della relazione tra strada e piazza, attraverso il rafforzamento della trasversalità della piazza rispetto allo sviluppo longitudinale del Corso e della connessione tra la scalinata della Parrocchiale e lo spazio pubblico della piazza (ad esempio attraverso la sopraelevazione della piattaforma stradale e l'adozione di un uniforme materiale e disegno di pavimentazione a formare un piano unico dalla chiesa alla ex stazione).

Dalla discussione è emersa la volontà di mantenere l'attuale prevalenza della longitudinalità del Corso, rafforzando invece la continuità della fruizione pedonale dello stesso attraverso la continuità e l'allargamento delle banchine, luogo del "passeggio" lungo l'asse di San Giovanni, rispetto al quale lo spazio pedonale della piazza costituisce una dilatazione ma non un episodio prevalente.

2. Come trattare lo spazio pubblico della piazza

Dalla discussione è emersa la volontà di confermare l'attuale assetto della piazza come piazza pubblica pedonale, definito dalla recente pedonalizzazione e riqualificazione ad opera della Circoscrizione, completandone e rafforzandone il disegno unitario attraverso il completamento delle alberature, la rimozione di elementi incongrui come la cabina elettrica con il conseguente recupero di ulteriore sedime pubblico, l'unificazione dell'arredo e dell'illuminazione, la eliminazione della sosta abusiva.

Lo spostamento eventuale della statua del patrono nella originaria collocazione più vicina alla facciata della chiesa non è stato discusso, ma è compatibile con le ipotesi emerse.

3. Cosa fare degli spazi commerciali vuoti nell'esda della piazza

Le ipotesi emerse per il riuso degli spazi inutilizzati nella parte nord dell'esda vanno dalla localizzazione di servizi pubblici locali, alla collocazione di esercizi commerciali, all'uso per iniziative culturali e sedi associative.

La definizione delle possibili scelte di funzioni da insediare non è stata ulteriormente precisata e può perciò essere oggetto di una successiva valutazione sulla reale fattibilità e sostenibilità economica delle diverse opzioni (in particolare per la scelta tra gestione pubblica o gestione privata), mentre è stata chiara nel laboratorio l'indicazione per un uso comunque di interesse pubblico, capace di rafforzare la centralità della piazza – oggi indebolita dalla non continuità del suo affaccio commerciale in un punto cruciale di connessione con l'asta

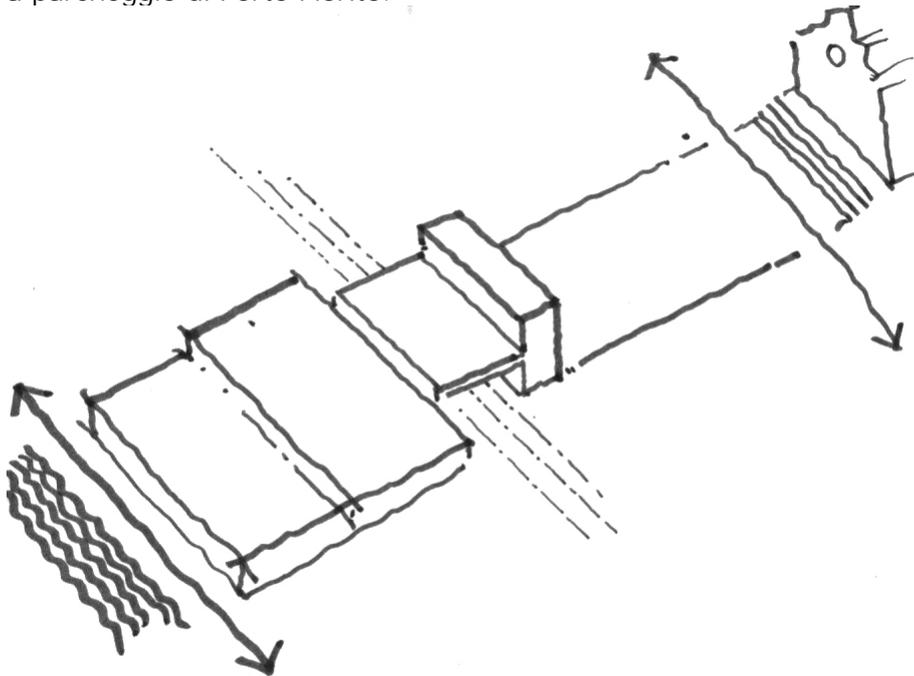
del corso – e di proiettare verso l'interno della piazza funzioni aperte e vitali verso lo spazio pubblico, capaci di garantirne l'animazione, la vitalità e la sicurezza (vetrine, dehors, attività all'aperto etc.).

4. Cosa fare della stazione

Sono state a lungo e approfonditamente discusse ipotesi alternative come la demolizione o la conservazione.

La ormai definita presenza futura della mole del parcheggio di Porto Fiorito oltre la ferrovia ha portato ad escludere l'opzione della demolizione; essa infatti avrebbe avuto come obiettivo la riapertura del panorama diretto sul mare, comunque pregiudicata dalla presenza del parcheggio e dalla permanenza della linea ferroviaria anche in assenza della stazione, trasferita più a nord. Si priverebbe così la piazza di una sua quinta definita, aprendone lo sfondo non sul mare ma su elementi infrastrutturali non in grado di conferire alla piazza la qualità desiderata.

Il laboratorio ha quindi concluso per l'opzione della conservazione e trasformazione, vedendo nella presenza dell'edificio della stazione l'occasione di un progetto radicale che faccia dell'edificio esistente il punto finale della piazza ed insieme il punto di transito dal piano orizzontale attuale al piano dello scavalcamento della ferrovia per raggiungere la nuova "terrazza sul mare" sulla copertura dell'edificio a parcheggio di Porto Fiorito.



La stazione assume in questo modo un ruolo fondamentale nell'assetto futuro di un sistema continuo di tre piazze di larghezza costante su livelli diversi così articolato:

- la piazza storica, al piano di campagna, completata nel suo assetto di luogo pubblico, centro civico, commerciale e religioso del quartiere
- la piazza sopra i binari, manufatto di scavalcamento di larghezza pari a quello dell'attuale edificio, destinato a nascondere l'attraversamento ferroviario con un piano di calpestio artificiale in quota configurato non come elemento puntuale di scavalco ma come vero e proprio luogo pubblico esteso e fruibile

- la piazza-terrazza sul mare, concretizzazione dell'obbligazione del privato a concedere la fruizione pubblica dell'estradosso del parcheggio, luogo di animazione, attività e usi urbani, punto di vista sul mare ma anche punto potenziale di accesso pedonale e discesa ad un lungomare interamente percorribile pedonalmente da Vigliena a Pietrarsa.

Questo ruolo fondamentale di quinta della piazza e di cerniera verso l'espansione dello spazio pubblico sul mare va completato, secondo quanto emerso dal laboratorio, dalla localizzazione nell'edificio trasformato di funzioni capaci di costituire un elemento permanente di uso e attrazione al fondo della attuale piazza, evitando il ripetersi dell'attuale situazione di abbandono della parte di Piazza Nardella più lontano dal corso. Anche in questo caso l'attenzione del laboratorio si è incentrata più sul ruolo delle funzioni da insediare che sulle loro specificità, che potranno essere oggetto di ulteriore successiva definizione.

5. Come raggiungere la "terrazza sul mare" soprastante il futuro parcheggio fuori terra di Porto Fiorito

Questo punto è stato trattato unitariamente al tema della piazza e della stazione sopra illustrato.

Il contributo innovativo del laboratorio su questo specifico tema è stato a nostro avviso nell'individuare il potenziale trattamento del manufatto di scavalco come vero e proprio luogo pubblico in continuità con un sistema articolato di luoghi pubblici, anziché come manufatto specializzato destinato alla esclusiva funzione tecnica dello scavalco dei binari e del collegamento tra piazza esistente e terrazza sul mare. Questa opzione mostra una matura comprensione da parte dei partecipanti della natura e dei modi di uso degli spazi pubblici, la cui vitalità e bellezza si basa sulla molteplicità delle opzioni di percorrenza e fruizione che invece manufatti specializzati e "unidirezionali" come i sovrappassi (o i sottopassi) tendono, in assenza di attenzioni e invenzioni progettuali come l'allargamento fino ad assumere le proporzioni di una piazza qui proposto, ad escludere.

6. Cosa fare sulla "terrazza sul mare"

La varietà di opzioni stimolate dalla richiesta di collocare nello spazio vuoto del plastico post-it riportanti funzioni ed uso desiderati è stata straordinaria e in alcuni casi anche sorprendente, a conferma della importanza di confermare l'uso pubblico di questo spazio, seppur collegato ad una struttura portuale oggetto di concessione ad operatori privati, come peraltro già richiamato nei documenti dell'Ufficio di Scopo.

Ciò che importa qui sottolineare, a supporto di una futura specificazione delle funzioni da insediare sull'estradosso del parcheggio, è l'attenzione dei cittadini alla continuità degli usi nel tempo (notte/giorno, estate/inverno, usi permanenti/usi temporanei), alla qualità dello spazio pubblico (materiali, sistemazione a verde, arredo etc.), alla sicurezza ottenuta attraverso la continuità della presenza di persone e animazione dello spazio pubblico.

Sono state in particolare sottolineate:

- la necessità di funzioni capaci di attrarre pubblico anche in periodo invernale (ad esempio caffè, ristoranti etc.)

- e quindi l'opportunità di collocare anche strutture chiuse (volumetriche) almeno in parte della terrazza
- la possibilità di chiudere la piazza in ore notturne, o comunque al cessare delle attività (opzione compatibile con le ipotesi di accesso dalla attuale stazione ferroviaria dismessa)
- il potenziamento stagionale delle attività con funzioni estive (ad esempio dehors, ballo, spettacoli, cinema etc.)
- la presenza di elementi vegetali (una "piazza verde") anche se nei limiti consentiti da una crescita su struttura artificiale
- il valore dell'affaccio sul mare.

7. Come collegare i due livelli previsti della "terrazza sul mare"

8. Come collegare la terrazza alla passeggiata in quota sul porto

9. Come collegare la terrazza alla spiaggia

10. Come collegare la terrazza alla Corradini.

I quattro ultimi punti sono apparsi agli abitanti meno distinti di quanto avessimo ipotizzato, e sono perciò spati oggetto di una discussione unica incentrata sul rapporto tra il quartiere e l'area di trasformazione di Porto Fiorito.

Il rischio che viene avvertito è che il nuovo insediamento del porto, pur riqualificando aree oggi sostanzialmente dismesse e storicamente sottratte in gran parte alla vita de quartiere dalla loro prevalente destinazione industriale, si configuri come una definitiva rinuncia all'accesso al mare a causa di una esclusiva "privatizzazione" di una porzione di costa concessa ad un operatore privato per usi che certamente di per sè non sono rivolti alla popolazione del quartiere.

Ancora una volta, le indicazioni emerse sono andate invece nella direzione di una sostanziale continuità della fruizione pubblica del sistema delle aree in discussione, attraverso la definizione in questo caso di percorsi pedonali di lungomare estesi a tutta la linea di costa del quartiere.

Il riferimento più chiaro è alla realizzata passeggiata a mare verso Pietrarsa, considerata come il punto iniziale di un sistema lineare continuo di spazi e percorsi pubblici esteso fino al forte di Vigliena, che abbia nelle terrazze sul mare e nel collegamento trasversale con la Piazza Nardella e il Corso il suo fulcro centrale.

Rispetto a questa ipotesi appare meno importante la presenza della passeggiata in quota sul porto, che di per sè non garantirebbe la continuità di percorrenza, accessibilità e uso del sistema di costa che emerge costantemente nei discorsi degli abitanti di San Giovanni a Teduccio.